



RICERCA BIBLIOGRAFICA

MEDIASFERA PERSONAL e MASS MEDIA
POLO DOCUMENTARIO AUSL TOSCANA CENTRO

Presentiamo un ampio lavoro di ricerca bibliografica sul tema **MEDIASFERA PERSONAL e MASS MEDIA** - realizzato dal Cedeas e Cesda - nel quale vengono segnalate: monografie, progetti - Indagini, ricerche sul tema Mediasfera e altre tematiche connesse: Reclusione sociale/Hikikomori, Relazione tra pari, Iperconnessione, Sharenting, Salute digitale, Cittadinanza digitale.

Tutti i volumi in elenco sono disponibili per il prestito presso il CeDEaS ed il CeSDA Via di San Salvi, 12 - Firenze (palazzina 27).

La ricerca è disponibile su: www.cesda.net

HIV/AIDS

INDAGINE ANONIMA RIVOLTA A PERSONE CON HIV
CHE HANNO RICEVUTO DIAGNOSI DALL'ANNO 2016

Hai scoperto di
avere l'HIV
tra il 2016 e il 2019?

COSA È SUCCESSO DOPO?

Il Ministero della Salute con INMI Spallanzani, in collaborazione anche con il CNCA, hanno diffuso un questionario on line dedicato alle persone con HIV. Il questionario si rivolge a coloro che hanno scoperto di avere l'HIV tra il 2016 e il 2019 ed ha come obiettivo il miglioramento dei percorsi di cura delle persone con nuova diagnosi di HIV.

Il questionario è anonimo ed è compilabile on line: **RESTA IN CURA HIV** - <https://quest.inmi.it/restaincureHIV>

Questa attività è parte del progetto "Linkage to care in HIV. Un ulteriore tassello all'analisi del continuum of care in HIV in Italia".

Il progetto si propone di studiare l'offerta del test per l'HIV e i tempi che passano tra la diagnosi e l'inizio del percorso di cura e di gestione della salute delle persone con nuova diagnosi di HIV, rilevando le eventuali criticità soggettive e oggettive da loro sperimentate.



Il Cesda è ubicato presso l'Azienda Sanitaria 10 Via di San Salvi 12
50135 Firenze - palazzina 27
Tel. 055/6933315 e.mail: cesda@sf.toscana.net

La Biblioteca

Orari di apertura: Lunedì e Venerdì ore 10.00-13.00,
Mercoledì ore 14.00 - 16.00

Eventuali consulenze fuori orario sono possibili
su appuntamento.

Tel. 055/6933315 Per informazioni: biblioteca.cesda@sf.toscana.it



Newsletter a cura di Alba Russo, Andrea Cagioni,
Mariella Orsi

SOMMARIO

- ✓ RICERCA BIBLIOGRAFICA:
Mediasfera, Personal e Mass Media
- ✓ HIV/AIDS:
Indagine anonima rivolta a persone con HIV che hanno ricevuto diagnosi nell'anno 2016
- ✓ HIKIKOMORI:
Giappone - Hikikomori alla ribalta della cronaca nera
- ✓ TABAGISMO
Sigarette a riscaldamento del tabacco: effetti sulla salute

APPUNTAMENTI

Roma, 21 Maggio 2019

La prossimità come nuova prospettiva del sistema di intervento di salute.

Seminario gratuito organizzato dal CNCA

Palermo, 30 Maggio 2019

Convegno Macroregionale FeDerSerD "Dai Lea alle risorse disponibili"

Per info: www.cesda.net

Milano, 28 Giugno 2019

Corso specialistico per la clinica delle patologie da dipendenze e delle patologie psichiatriche - Organizzato da Federserd

Esordi Psicotici e abuso di sostanze. Corso specialistico per la clinica delle patologie da dipendenze e delle patologie psichiatriche.

Programma su:

www.cesda.net

In giapponese sono circa 613 mila, tra i 40 e i 64 anni e 540 mila tra i 15 e i 39 coloro che si ritirano in un isolamento assoluto.

Ex ambasciatore uccide il figlio di 44 anni durante un alterco; 51enne aggredisce a colpi di coltello 19 tra genitori ed alunne di una scuola elementare e uccide due persone, prima di togliersi la vita.

Gli ultimi episodi di cronaca nera avvenuti nel Paese - si apprende da Asianews - **sconvolgono la società giapponese e portano ancora una volta alla ribalta il fenomeno degli hikikomori**, il termine giapponese per indicare quanti scelgono di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi (da mesi ad anni), cercando livelli estremi di isolamento e confinamento.

I numeri del fenomeno. Secondo le ultime statistiche, in Giappone vivono circa 613 mila hikikomori in età compresa tra i 40 ed i 64 anni. A questi se ne aggiungono altri 540 mila, appartenenti alla fascia d'età 15-39 anni. Tale fenomeno è **legato "a particolari dinamiche sociali che caratterizzano la società giapponese"**. Lo dichiara ad AsiaNews padre Andrea Lembo, superiore regionale del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) in Giappone. Il sacerdote 45enne svolge la sua opera missionaria dal 2009. Tra i fronti missionari che vedono impegnato il sacerdote c'è il dialogo interreligioso, ma soprattutto la cura pastorale dei giovani.

Le ansie da prestazione colpiscono i più deboli. "La società giapponese - spiega padre Lembo - è molto competitiva, proiettata verso la produzione. Quando giovani o persone di mezza età escono fuori da questi binari, spesso tentano strade alternative. A volte, queste portano a scappatoie che sfociano in patologie come quella degli hikikomori. Oltre ai fattori sociali, il fenomeno è collegato anche alla costituzione antropologica dell'individuo giapponese: creare o vivere disagio nella società porta a grandi complessi interiori. Per questo, le persone più fragili preferiscono alienarsi".

Le storie di riscatto. Attraverso il suo impegno nel campo dei giovani, il missionario Pime ha potuto conoscere le storie di persone che sono riuscite a riscattarsi dalla disperazione. "Il nostro lavoro pastorale - prosegue padre Lembo - ci rende allo stesso tempo operatori sociali, con particolare attenzione alla cura del vivere comune. Abbiamo assistito a percorsi che da queste problematiche hanno condotto gli hikikomori alla scoperta della fede. Di solito, questi hanno inizio nell'incontro con una persona già cristiana. All'amicizia segue un personale cammino di fede che può durare uno, due o tre anni. Queste esperienze sono frequenti".

La versione lunga e momentanea del hikikomori. "L'essere hikikomori - conclude padre Lembo - è un'inclinazione della persona. La maggior parte di quanti riescono a sconfiggere questa condizione, dovranno fare i conti con essa per il resto della loro vita. Per altri invece, si tratta solo di uno stato d'animo momentaneo, conseguenza di un particolare fallimento scolastico, lavorativo o relazionale. Con l'aiuto della comunità riescono poi a non ricadervi. Tuttavia, è difficile offrire un quadro generale: molto dipende dalla singola persona".

TABAGISMO

SIGARETTE A RISCALDAMENTO DEL TABACCO: EFFETTI SULLA SALUTE



L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro sostiene, sulla base degli studi disponibili, che **non vi siano prove solide che l'uso di sigarette a riscaldamento del tabacco riduca il rischio di cancro rispetto alle sigarette classiche**. Per tutti gli altri effetti sulla salute mancano studi ampi e prolungati ai fini di una valutazione affidabile. Appare invece dimostrato come i **livelli elevati di nicotina possono indurre dipendenza, specialmente tra i più giovani**.

"Alla luce degli studi effettuati sul contenuto delle sigarette a riscaldamento del tabacco, è ragionevole affermare, come fa la maggior parte degli esperti indipendenti, che il loro utilizzo **crei dipendenza quanto la sigaretta comune** mentre è possibile che il loro impatto sia minore per quanto riguarda il fumo passivo.

Per tutti gli altri **effetti sulla salute** mancano studi sufficientemente ampi e prolungati. I risultati di uno studio della fine del 2018, che ha analizzato gli effetti negativi di queste nuove sigarette sulle cellule, hanno dimostrato un **effetto tossico maggiore rispetto alle sigarette elettroniche, ma minore rispetto alle sigarette classiche**.

Le sigarette a riscaldamento del tabacco possono essere utili per smettere di fumare?

No. Dal momento che il contenuto di **nicotina** (che è la sostanza che crea **dipendenza**) è simile a quello delle sigarette classiche, non vi sono benefici in termini di dissuefazione dal fumo.

Passare dalla sigaretta classica a questo tipo di prodotto riduce verosimilmente il livello di esposizione ad altre sostanze tossiche legate alla combustione del tabacco e della carta delle sigarette, ma non quanto la sigaretta elettronica. Per questa ragione la European Respiratory Society ha emesso un documento (*position paper*) in cui ne sconsiglia l'utilizzo quale strumento di riduzione del danno da fumo. Recentemente sono state pubblicate alcune revisioni della letteratura in materia. La prima, uscita su una rivista francese, ha considerato oltre 100 pubblicazioni dal 2008 al 2018 e conclude che **non vi sono prove di una riduzione del rischio né per il cancro né per le malattie cardiovascolari**. Per approfondimenti: www.cesda.net